

Software Libero un'analisi Antiutilitarista

Donato, D., Università degli studi di Salerno, via Ponte don Melillo, 84084 Salerno, IT,
ddonato@unisa.it

Severino, R., Università La Sapienza, via Salaria 113, Roma, IT, rosalba.severino@libero.it

Abstract

Negli anni '80, il M.A.U.S.S (Mouvement Anti-Utilitariste dans les Sciences Sociales) metteva in discussione il paradigma utilitarista come unico principio esplicativo dell'azione umana. Erano gli stessi anni in cui Stallman definiva le 4 libertà del Software e dava inizio al movimento per il Software Libero.

Nella prima parte di questo contributo diamo una breve introduzione all'analisi del dono, così come riformulata in ambito Antiutilitarista, e quale proposta interpretativa del legame sociale.

Nella seconda parte discutiamo in che misura è possibile dare del Software Libero una lettura di tipo antiutilitarista. In una terza parte discutiamo dell'ipotesi secondo cui il concetto di Open Source possa essere interpretato come una riformulazione retorica di tipo utilitarista del concetto di Software Libero. In conclusione, valutiamo l'adeguatezza del concetto di dono per analizzare il comportamento strategico di attori del tipo di Google, IBM o Nokia in rapporto alla comunità del Software Libero.

1. Antiutilitarismo e l'analisi del dono

L'orizzonte di pensiero che caratterizza l'antiutilitarismo è volto alla critica del paradigma utilitarista e dell'universalità dell'homo oeconomicus mosso dal calcolo dell'utile individuale. Con il termine utilitarismo non ci si riferisce soltanto ad un sistema filosofico particolare che riconduce ogni azione umana al calcolo razionale del proprio interesse, ma anche a un dogma ampiamente accettato nell'immaginario collettivo. Questo sistema di pensiero si è imposto a tal punto da rendere difficile considerare ogni forma di scambio non necessariamente in termini di finalità diretta all'ottenimento di un vantaggio personale. Ogni azione non rivolta all'utile o all'interesse sembra svuotarsi totalmente di senso. Ricondurre ogni azione al paradigma utilitarista non spiega in modo esaustivo le dinamiche sociali e le confina in ambiti esclusivamente economici e mercantili.

L'analisi antiutilitarista contrappone il valore euristico del dono ai due approcci che si contendono il terreno di ricerca nelle scienze sociali: l'individualismo metodologico e l'olismo nelle sue varie declinazioni. L'antiutilitarismo rigetta entrambe queste posizioni centrando la sua analisi sociale sul valore fondante del dono. Mentre per l'individualismo metodologico la genesi del rapporto sociale sarebbe da ricercare nel calcolo dell'interesse individuale e mentre per la prospettiva olistica sarebbe la "totalità sociale" a determinare i comportamenti individuali, il paradigma del dono si situa su una posizione interazionista la quale recupera il significato del dono come autentico generatore del legame sociale.

Il dono rende possibile la mediazione tra l'individuo e la totalità in quanto il ciclo donativo si muove contemporaneamente su due piani: quello della libertà e quello dell'obbligo. Il ciclo del dono: dare, ricevere, contraccambiare ha come finalità non lo scambio economico ma il perpetuare il legame sociale mantenendo nel tempo la dipendenza reciproca tra gli attori sociali. Ciò che si ricambia non deve essere equivalente a ciò che è stato donato nel primo momento. In particolare la relazione basata sul dono afferma la sua alterità dalla relazione basata sullo scambio mercantile proprio in virtù di questa disparità, la quale fa sì che i soggetti che si relazionano si trovino in uno stato di reciproco debito continuo. Ed è proprio il debito che garantisce la relazione sociale stessa. Lo scambio mercantile, al contrario, si basa sull'equivalenza e sull'abolizione del debito. Nella prospettiva del dono, beni e servizi assumono un nuovo valore, il *valore di legame*. Beni e servizi se donati hanno la capacità di creare e riprodurre relazioni sociali. Il legame da essi creato diviene più importante del bene o del servizio

scambiato. Al dono non è affatto associata l'idea di gratuità ma quella di un diverso modello di scambio.

2. Un'analisi antiutilitarista del Software Libero. *Diverse sono le analogie fra il modello del Software Libero e il paradigma del dono, in questo breve contributo ne evidenziamo tre che definiamo: genetica, di cemento sociale e antieconomicista .*

Genetica. *Il movimento del Software Libero ha scelto, sin dalla sua nascita, di mutare l'ecosistema del software non attraverso un atto d'impero (richiedendo la promulgazione di una legge) ma attraverso un'attività di interazione orizzontale (una licenza è la reificazione di un accordo fra pari).*

Cemento sociale. *Licenze come la GPL, al pari del dono, fanno sì che lo scambio, al di là della dimensione economica, assuma un autentico valore di generatore del legame sociale. La funzione di costituire questo legame sociale tra individuo e comunità può assumere un valore ancora più importante di quella meramente economica. In alcuni casi, come nella GPL. v.3 il reciproco impegno di non citarsi per l'infrazione di brevetti può arrivare ad avere una funzione di alleanza.*

Antieconomicismo. *Il movimento del Software Libero non si è mai contrapposto alla necessità economica. Sin dalle prime formulazioni Stallman ha dato importanza ad individuare modelli di business etici. Ciò nonostante il movimento del Software Libero ha sempre rivendicato la preminenza del concetto di libertà su quello della mera utilità economica.*

3. Open Source come riformulazione retorica utilitarista del concetto di Software Libero. *L'Open Source è nato come una riformulazione retorica del movimento del Software Libero, il cui scopo originario era di ottenere il supporto del management delle grandi aziende alla causa del Software Libero. È facile notare si tratta di una riformulazione di tipo utilitarista per il fatto che pone l'utilità pratica ad elemento fondante al posto del concetto di Libertà.*

Caratteristica della prospettiva utilitaristica è definire la felicità collettiva da massimizzare come la sommatoria delle utilità di ogni singolo individuo. Un criterio di giustizia che determina il valore del giusto e dell'ingiusto in base solo alla variabile dell'utilità e non lascia spazio a un principio di equità che tiene conto dei valori non riducibili al paradigma utilitarista quali possono essere, ad esempio, i diritti umani. Ed è qui che la riformulazione retorica dell'Open Source entra in contrasto con lo spirito del Software Libero. La prospettiva dell'Open Source aderendo pienamente all'utilitarismo assume che solo l'utile possiede un valore intrinseco, mentre i diritti soltanto un valore accessorio. Si capisce quindi per quale motivazione i fautori del Open Source siano restii ad accettare i diritti umani come parte fondante della nuova licenza GPL v.3.

4. Sviluppi futuri. *In questo contributo abbiamo cercato di motivare una lettura antiutilitarista del movimento del Software Libero. A nostro parere l'analisi del dono, così come proposta da Marcell Mauss, non associata all'idea di gratuità ma a quella di un diverso modello di scambio, può fornire interessanti spunti per interpretare l'azione dei diversi attori nell'ecosistema del Software Libero. Nell'atto del dono coesistono tanto un'obbligazione al dono quanto un interesse a donare. Proprio questo essere volontario, libero all'apparenza e, nello stesso tempo obbligato e interessato ne esprime l'ambivalenza e le potenzialità euristiche per analizzare come questa forma di scambio possa mettere in atto un processo che porta come esito la cooperazione. L'analisi nei termini del dono, applicata al comportamento degli attori nell'ecosistema del software, offre categorie interpretative per comprendere le motivazioni all'agire degli attori sociali coinvolti in questo ecosistema.*

Si pensi per esempio a Software House che hanno donato progetti costosi come Mozilla, Symbian, Star office o Java alla Comunità. Questa donazione non può rientrare nell'ottica di una semplice elargizione liberale. L'analisi del dono ci mostra come queste azioni possono essere spiegate in un'ottica di creazione di obblighi funzionali all'instaurazione di rapporti e di alleanze.

Parole Chiave: Antiutilitarismo, Software Libero, Open Source, Gift Economy.

Bibliografia

Caillé, A., (1998), *Il Terzo Paradigma. Antropologia filosofica del dono*. Bollati Boringhieri, Torino

Salsano, A. (2008), *Il dono nel mondo dell'utile*. Bollati Boringhieri, Torino

Stallman, R., (2002), *Free Software Free Society: selected essays of Richard M. Stallman*, Joshua Gay